



PROP 39501 / 2025

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: LIBERTA' PER ALBERTO TRENTINI

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Il 15 novembre 2024 Alberto Trentini, operatore umanitario veneziano con oltre dieci anni di esperienza nel settore della cooperazione internazionale è stato arrestato insieme all'autista della ONG che lo accompagnava, mentre si recava per lavoro dalla capitale Caracas a Guasdualito, nel sudovest del Venezuela. Da allora è detenuto in un carcere di Caracas.
- Le autorità venezuelane, al momento, non hanno formulato alcuna accusa nei confronti del 46enne sebbene trapelino indiscrezioni in merito a quella improbabile di cospirazione.
- Il cooperante, che lavora per la ONG Humanity&Inclusion impegnata nell'assistenza umanitaria alle persone con disabilità, si trovava nel paese sudamericano dal 17 ottobre. Fin da subito aveva notato un "clima ostile", come riferito da lui stesso a un collega.
- C'è un contatto stretto tra la famiglia e Palazzo Chigi. L'8 aprile la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha chiamato la madre di Alberto Trentini, Armanda Colusso, alla quale aveva rassicurato che "il governo è al lavoro per riportarlo a casa".
- Il mancato riconoscimento del risultato elettorale, che ha portato Maduro alla Presidenza del Venezuela rende difficili le relazioni diplomatiche, che possono favorire il dialogo per una soluzione positiva all'assurda vicenda in cui si ritrova coinvolto il nostro connazionale e aggrava una situazione già di per sé surreale.
- Le informazioni sulla sorte di Trentini risultano scarse e frammentarie fino al 15 maggio scorso quando, a sei mesi dalla sua incarcerazione, la famiglia di Alberto ha ricevuto una chiamata da parte del cooperante che avrebbe rassicurato i familiari di essere in buona salute. Telefonata resa possibile dalla diplomazia nazionale che si è messa in moto per poter ottenere contatti con il cooperante e la sua liberazione ma che, se considerata l'attesa di mesi, risulta essere un risultato non certo proporzionale e di conseguenza non certo sufficiente.
- Il Natale 2025 sarà per Alberto Trentini il secondo che passerà nelle carceri venezuelane.

RICORDATO CHE

- La richiesta della famiglia Trentini al Governo è «di porre in essere tutti gli sforzi diplomatici possibili e necessari, aprendo un dialogo costruttivo con le istituzioni Venezuelane, per riportare a casa Alberto e garantirne l'incolumità».
- Non aiuta per la liberazione di Trentini l'assenza di relazioni diplomatiche tra l'Italia e il

Venezuela.

- Tantomeno è di aiuto la situazione che si è determinata tra Venezuela e gli Usa che vede il Presidente Trump chiedere le dimissioni del Presidente Maduro con forte pressioni sul paese con la presenza di forze aeronavali Usa a ridosso delle acque territoriali venezuelane e all'interdizione del traffico aereo sul paese.
- E' di estrema gravità che un Governo come quello Venezuelano trattenga in carcere un Cittadino di un altro paese senza capo di imputazione, possibilità di esercitare il proprio diritto alla difesa e la possibilità di essere visitato in carcere da un legale e da un medico di fiducia.

SOTTOLINEATO CHE

- La campagna di solidarietà ad Alberto Trentini in questi mesi non si è mai arrestata. Una pagina Facebook, Alberto Trentini libero, raccoglie le informazioni sul caso del cooperante italiano. Nelle scorse settimane è stata organizzata una catena di scioperi della fame per testimoniare solidarietà: si tratta di un "digiuno a staffetta" cominciato il 5 marzo.
- Il 16 giugno, si è svolto un corteo partito da Forte Marghera (Venezia) per sollecitare la liberazione di Alberto Trentini. La manifestazione, annunciata una decina di giorni fa, è organizzata dagli amici del cooperante. La camminata si è mossa da San Pietro di Castello fino al centro di Mestre, in piazza Erminio Ferretto, scandendo idealmente uno slogan che deve diventare qualcosa più di una speranza: «Un passo dopo l'altro, un cuore accanto all'altro. Per Alberto. Per non dimenticare. Per farlo tornare a casa!».
- Il sito di informazione e approfondimento on line "La Porta di Vetro" diretto dal giornalista Michele Ruggiero, membro del Comitato Diritti umani e civili del Consiglio regionale del Piemonte, ogni giorno conduce una battaglia di opinione informando sullo sviluppo della situazione e sulle tante iniziative in tutta Italia che invocano la liberazione di Trentini e il suo ritorno a casa;
- La campagna sostenuta da "La Porta di Vetro" fa parte di molteplici iniziative che trasmissioni televisive e organi di informazione quotidianamente ricordano che Alberto Trentini non è ancora stato liberato e scandiscono il numero di giorni di prigionia.

CONSIDERATO CHE

Venerdì 12 dicembre la mamma Armanda Colusso è tornata a lanciare un nuovo appello dai microfoni della trasmissione radio «Tutta la città ne parla»: «Sono ormai tredici mesi che Alberto è in prigione e noi non sappiamo darci pace. Mi chiedo ogni mattina, cosa penserà del suo Paese che sembra averlo abbandonato?». In una conferenza stampa la madre di Alberto Trentini ha affidato alla voce di Ottavia Piccolo l'ennesimo appello per la liberazione del figlio: «le istituzioni si ricordino di lui, ogni giorno in più di detenzione ci risulta insopportabile. Qualche piccolo passo in avanti dal 15 novembre 2024 è stato fatto dalla Farnesina — tre telefonate a casa e due visite consolari — ma nulla in confronto alle violazioni subite dall'operatore umanitario: non si conoscono le accuse a suo carico, non ha mai potuto vedere un avvocato né, a quanto si sa, un medico che ne valuti le condizioni di salute. A differenza di altri suoi compagni di detenzione liberati dopo alcuni mesi (l'ultimo in ordine di tempo è stato Camilo Castro, cittadino francese arrestato a giugno mentre si trovava al confine tra Venezuela e Colombia), Alberto Trentini resta in carcere. ««Ringrazio tutti coloro che si stanno unendo a noi per chiedere al nostro governo un'azione incisiva e per riportare a casa Alberto — ha detto Colusso —. Ogni giorno di detenzione in più ci risulta insopportabile»».

“Mio marito non sta bene, ma mi sostiene in questa battaglia. In questi 13 mesi di prigionia ad Alberto è stata negata la vita e io continuo – e non mi fermerò – a sollecitare un intervento incisivo per la sua liberazione e a protestare.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

chiede a gran voce la liberazione di Alberto Trentini e in attesa che ciò avvenga che gli sia garantita l'assistenza legale e sanitaria di cui necessita.

INVITA

il Sindaco e la Giunta:

- Ad attivarsi presso la Presidente del Consiglio e il Ministero degli Esteri per sostenere iniziative affinché tutti i diritti processuali e di detenzione siano garantiti a Trentini.
- A sostenere le iniziative del territorio e a organizzarne di proprie per sensibilizzare l'opinione pubblica e il governo affinché il caso di Trentini sia sempre più chiaro all'opinione pubblica, raccogliendo così l'invito della madre di Trentini, Armanda Colusso che chiede di essere in tanti, istituzioni comprese, a pronunciare ad alta voce “fate presto a liberare Alberto e farlo tornare a casa della sua famiglia”.
- Ad inviare il presente ODG al Comune di Venezia, città dove risiede la famiglia di Alberto Trentini e all'Anci per analoghe iniziative da parte di altri Enti locali;
- a valutare l'opportunità di esporre, in uno spazio pubblico, uno striscione che chiede la liberazione di Alberto Trentini.

Firmato congiuntamente da Pierino Crema, Claudio Cerrato, Elena Apollonio, Tiziana Ciampolini, Sara Diena, Dorotea Castiglione, Silvio Viale

Torino, 18/12/2025

IL CONSIGLIERE

Firmato digitalmente da Pierino Crema